

I RISULTATI SALIENTI DEL 5° CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA. LE ELABORAZIONI DELLA REGIONE

I risultati definitivi del 5° censimento generale dell'agricoltura per l'Emilia-Romagna confermano le tendenze emerse un anno fa dai dati provvisori e permettono ora di analizzare in dettaglio le strutture agricole regionali.

Già dalle prime elaborazioni - quelle diffuse da ISTAT e quelle integrative effettuate dalla Regione - emergono scenari e spunti di approfondimento di grande interesse.

AZIENDE E SUPERFICI

Le aziende dell'Emilia-Romagna sono circa 108 mila, in calo del 28,5% rispetto al censimento del '90, hanno dimensioni sensibilmente aumentate: in media 13,6 ettari di superficie totale, di cui 10,5 di superficie agricola utilizzata (SAU). Questo ampliamento, in sintonia con le tendenze in atto a livello europeo, ha avuto un'accelerazione nel corso degli anni Novanta.

In particolare si riducono di quasi un terzo le aziende con una SAU inferiore ai 10 ettari, mentre aumentano quelle con oltre 30 ettari. Su 100 ettari di superficie agricola utilizzata ben 33 appartengono ora alle aziende più grandi, quelle con una SAU superiore ai 50 ettari. All'estremo opposto, le aziende inferiori ai 5 ettari, pur essendo ancora molto numerose (il 55% del totale), occupano solo il 10% dell'intera SAU regionale, che nel 2000 si attesta attorno a 1.114.000 ettari, in flessione del 9,6% rispetto al '90.

LE SPECIFICITÀ DELLA MONTAGNA

Le elaborazioni mostrano tendenze assai diversificate sul territorio emiliano-romagnolo a seconda della fascia altimetrica. In **pianura** - e, in parte, in **collina** - il sensibile calo del numero di aziende ha consentito l'accorpamento dei terreni agricoli in aziende di dimensioni sempre maggiori, e quindi la SAU complessiva registra solo modeste flessioni. Per la **montagna**, invece, ad una fortissima riduzione delle aziende si accompagna anche un drastico calo delle superfici agricole.

La particolare fragilità strutturale dell'agricoltura montana è confermata anche da altri dati. La SAU media delle aziende montane, così come la dimensione degli allevamenti, è più bassa che in pianura; i terreni aziendali sono frammentati in molti corpi; le condizioni ambientali non consentono reali alternative alle coltivazioni foraggere, e quindi all'allevamento bovino; il tasso di invecchiamento dei titolari delle aziende è più alto di quello, già elevato, che si riscontra come media regionale.

Proprio per valorizzare le specificità della montagna, il bilancio regionale 2002-04 prevede ingenti risorse, finalizzate in particolare alla messa in sicurezza del territorio appenninico, alla valorizzazione dell'agricoltura di qualità, al potenziamento del turismo e allo sviluppo delle infrastrutture, della viabilità e di nuove tecnologie per facilitare l'accesso ai servizi.

I SISTEMI DI CONDUZIONE

L'aumento delle dimensioni aziendali, che ha riguardato soprattutto la pianura, sembra essersi realizzato in particolare mediante lo strumento dell'affitto. Infatti, mentre la SAU delle aziende con terreni solo in proprietà si riduce di quasi un terzo, aumenta di circa il 30% la SAU delle aziende con terreni tutti in affitto e di quelle con terreni parte in proprietà e parte in affitto. Nel complesso, durante l'ultimo decennio, la SAU in affitto è aumentata di oltre un terzo e rappresenta ora il 32% della SAU regionale complessiva.

La **conduzione diretta** rimane la forma di gran lunga prevalente (98 mila aziende, il 91% del totale, con l'82,6% della SAU regionale); al suo interno sussistono però sensibili differenze, in funzione dell'eventuale apporto di manodopera salariata. Le aziende che impiegano solo manodopera familiare sono la maggior parte, ma hanno dimensioni molto più contenute rispetto alle aziende che ricorrono anche al lavoro di salariati. La conduzione con salariati ("in economia") interessa poco meno di 9.500 aziende, mentre sono solamente 140 le aziende con forme di conduzione diverse (ex mezzadria, soccida, ecc.).

Per quanto riguarda le **forme giuridiche** delle aziende, **restano preponderanti le "persone fisiche"** (aziende individuali e società semplici), con il 98,4% delle aziende ed il 90,8% della SAU della regione, valori in ulteriore aumento rispetto al '90. Più che dimezzate le società cooperative, anche se il loro peso in termini di SAU (quasi il 4% del totale regionale) mostra una riduzione assai più contenuta in quanto le dimensioni medie sono fortemente aumentate.

Forti cali si registrano anche per gli altri tipi di società e, soprattutto, per le aziende gestite da Enti pubblici. E' però opportuno chiarire che per le forme giuridiche, a seguito delle modifiche normative intervenute nel frattempo, il confronto con il censimento precedente non risulta sempre omogeneo.

IL LAVORO

Le **giornate di lavoro** svolte nel 2000 nelle aziende dell'Emilia-Romagna risultano 25,8 milioni, in calo del 32,6% rispetto al 1990.

La maggior parte del lavoro continua ad essere svolto dalla **manodopera familiare** (quasi 22 milioni di giornate), ed in particolare dai conduttori che, con poco meno di 13 milioni di giornate, assicurano da soli il 50% di tutto il lavoro impiegato nelle aziende della regione, mentre l'apporto dei familiari è del 35% e quello dei salariati del 15%.

L'intensità nell'impiego del fattore lavoro (23 giornate per ettaro di SAU come media regionale) decresce progressivamente all'aumentare delle dimensioni aziendali e varia anche in funzione delle forme di conduzione, con valori superiori alla media regionale nelle aziende a conduzione diretta con manodopera esclusivamente o prevalentemente familiare.

L'età media dei conduttori delle aziende agricole emiliano-romagnole è in lieve aumento rispetto al censimento precedente e si colloca ora attorno ai 60,2 anni, con una forbice di circa due anni e mezzo tra la pianura (59,7 anni di media) e la montagna (62,1 anni). Ripartendo le aziende in base alla classe di età del conduttore risulta che:

- un 15,6% di SAU appartiene alle quasi 10.600 aziende (poco meno del 10% del totale) condotte da giovani con meno di 40 anni; le aziende condotte da giovani sono infatti più grandi delle altre: la loro SAU media si colloca attorno ai 16,5 ettari, a

- conferma della constatazione che i giovani permangono in agricoltura se dispongono di un'azienda di dimensioni adeguate a garantire un reddito soddisfacente;
- le aziende con conduttori compresi nella fascia 40-60 anni (circa 36.200, un terzo del totale) coprono un altro 36% della SAU regionale. Per queste aziende si può ritenere, almeno in prima approssimazione, che non sussistano gravi problemi di continuità nel breve periodo, anche se va considerato che circa 11 mila di esse hanno un conduttore compreso tra i 55 ed i 59 anni;
 - *la fascia di aziende per le quali si pone nell'immediato, o comunque nel breve periodo, il problema dell'avvicendamento è quindi costituita dalle 59.300 aziende (il 55% del totale) con conduttore di 60 anni ed oltre, alle quali appartiene il 39% della SAU della regione.*
 - le restanti 1.700 aziende condotte da società o Enti, non hanno come conduttore una "persona fisica" e coprono il 9,5% dell'intera SAU regionale.

Altre elaborazioni evidenziano come, dei 185 mila familiari dei conduttori, solo 73.700 familiari lavorano in azienda; ad essi vanno sommati i 18 mila parenti non conviventi ma che svolgono comunque giornate di lavoro in azienda.

L'effettiva manodopera familiare è pertanto costituita da meno di 92 mila persone che, nel 70% dei casi, sono però coinvolte marginalmente nell'attività aziendale, alla quale dedicano meno di 100 giornate l'anno. La quota più rilevante del lavoro familiare (oltre i due terzi delle giornate) è invece garantita da solo 22 mila persone che svolgono in azienda almeno 150 giornate di lavoro. Circa il 26% della manodopera familiare ha meno di 40 anni, il 38% tra i 40 ed i 60 anni ed il 36% ha 60 anni ed oltre.

Per verificare le **potenzialità di ricambio generazionale** all'interno del nucleo di familiari e parenti dei conduttori con 60 anni ed oltre, sono state effettuate alcune simulazioni ipotizzando diverse tipologie di "successori", definite in base all'età ed al numero di giornate di lavoro svolte annualmente in azienda. Le aziende con almeno un successore oscillerebbero dalle 2.700 della tipologia più restrittiva ("successore" con meno di 40 anni e che lavora almeno 150 giornate) alle circa 5.500 della tipologia più allargata ("successore" con meno di 55 anni e che lavora almeno 100 giornate). In tutti i casi, le dimensioni medie delle aziende con successore superano i 20 ettari di SAU, mentre quelle delle aziende prive di successore si collocano attorno ai 6 ettari. Le simulazioni confermano che le potenzialità di ricambio nella gestione delle aziende sono più limitate in montagna che nel resto della regione.

UTILIZZAZIONE DEI TERRENI

Con quasi 851 mila ettari (-7,3% rispetto al '90), i **seminativi** continuano a rappresentare il settore più importante dell'Emilia-Romagna, in termini di superficie (oltre i tre quarti della SAU complessiva). E' assai differenziato l'andamento dei singoli comparti, con variazioni di segno positivo per i cereali (che ora occupano quasi un terzo della SAU regionale) e le leguminose, mentre le oleaginose calano, ma in misura contenuta. L'insieme delle coltivazioni oggetto della politica agricola comune (PAC) per i seminativi varata nel 1992 risultano quindi "premiati" dal sistema comunitario di integrazioni al reddito. In aumento anche il comparto delle orticole, mentre forti cali, superiori al 20%, hanno interessato la barbabietola da zucchero, le foraggere avvicendate e le floricole. Per effetto della PAC seminativi, risultano più che quadruplicate le superfici a riposo.

Calo di quasi il 16% per le **coltivazioni legnose agrarie**, che si assestano attorno ai 151 mila ettari, di cui 60 mila a vite (-11,3%) e 86 mila a fruttiferi (-17,2%); con estensioni nettamente inferiori troviamo poi l'olivo ed i vivai, entrambi però in estensione rispetto al '90. Per la vite è interessante osservare che l'andamento è opposto per le superfici destinate a vini DOC e DOCG, che risultano in sensibile aumento, e per le superfici per altri vini, che registrano invece una forte diminuzione. La quota di superficie a vite regionale destinata ai vini qualitativamente superiori passa così da meno del 30% nel 1990 a più 41% del 2000.

In sensibile calo (-17%) anche **i prati permanenti e i pascoli**, che occupano 112.500 ettari localizzati prevalentemente nell'area appenninica.

Si confermano, e tendono anzi ad accentuarsi, **le specializzazioni di area**. L'importanza dei diversi comparti e delle singole colture varia fortemente nelle nove province della regione. Così, ad esempio, se per i cereali e le oleaginose troviamo al primo posto Ferrara seguita da Bologna, più della metà del pomodoro da industria si concentra nel Piacentino, mentre le foraggere avvicendate occupano oltre 40% della SAU nelle province di Parma e Reggio Emilia. Passando alle coltivazioni permanenti, oltre il 28% della viticoltura regionale si trova in provincia di Ravenna, seguita da Reggio e Modena. All'interno del comparto frutticolo esistono poi specializzazioni diverse per melo e pero (il 45% della superficie è nel Ferrarese) e per pesche e nettarine (oltre la metà della superficie regionale è in provincia di Ravenna ed un altro 27% a Forlì-Cesena); a Ravenna si concentrano inoltre più dei due terzi degli ettari coltivati a kiwi.

Parallelamente alla specializzazione dei "distretti", prosegue **la specializzazione delle singole aziende**. Per ogni coltivazione, infatti, si registra una diminuzione assai più marcata per il numero di aziende interessate che per le superfici investite: ciò significa che le aziende tendono a ridurre la gamma delle produzioni praticate e ad ampliare le superfici destinate alle coltivazioni più remunerative in rapporto alle caratteristiche aziendali e alle vocazioni d'area.

Le aziende che coltivano cereali, ad esempio, investono mediamente in queste colture 6,9 ettari, contro i 4,6 di dieci anni fa: nel frattempo, infatti, mentre le aziende con cereali sono diminuite di oltre il 29%, le superfici cerealicole sono aumentate del 4,4%

ALLEVAMENTI

Il censimento 2000 fa segnare sensibili ridimensionamenti per quanto riguarda il **patrimonio bovino** (621 mila capi, -28,7% rispetto al '90) e **suino** (1.552.000 capi, -18,1%), oltre che per specie di minore importanza in regione, come ovini, caprini ed equini. Con un patrimonio di oltre 29 milioni di capi, risultano invece in aumento (+11,2%) gli **avicoli**. Tra gli allevamenti meno "tradizionali", si segnalano gli **struzzi** con 6.300 capi, mentre i **bufalini**, praticamente assenti nel '90, sfiorano ora i 1.200 capi e risultano l'unica specie per la quale si registra un aumento anche del numero di aziende interessate.

Per tutte le altre tipologie di allevamento, invece, il numero di aziende fa segnare drastiche riduzioni, superiori al 50% per bovini e suini e nell'ordine del 30-40% per ovini, caprini ed avicoli. La costante specializzazione della zootecnia regionale, ed il suo progressivo concentrarsi in pochi allevamenti di dimensioni sempre maggiori, risulta evidente se si considera che quarant'anni fa in regione le aziende con bovini erano oltre 157 mila, con una media di 10 capi, mentre ora le aziende sono meno di 12 mila e con dimensioni medie più che quintuplicate (52 capi per azienda, in ulteriore

aumento rispetto ai 36 del '90). Ancora più intensa la dinamica degli allevamenti suini che, con 4.500 aziende e oltre 1,5 milioni di capi, raggiungono una dimensione media di ben 352 capi (erano 171 nel '90 e solo 9 all'inizio degli anni '60).

Circa il 70% del patrimonio bovino si concentra nell'area tra Parma e Modena, cioè nelle tre province completamente comprese nell'area di produzione del Parmigiano-Reggiano; anche il 70% dei capi suini vengono allevati in tale area, ma soprattutto nel Reggiano e nel Modenese, province in cui la dimensione media degli allevamenti suini risulta particolarmente elevata. Il 96% dei capi bufalini si concentra tra le province di Parma, Reggio Emilia e Ferrara. Per gli ovi-caprini primeggiano invece Bologna e Forlì-Cesena; quest'ultima provincia, con oltre il 62% dei capi allevati in Emilia-Romagna, è nettamente al primo posto per gli avicoli.

PER INFORMAZIONI

Per la prima volta i dati di un censimento generale dell'agricoltura vengono diffusi via Internet.

Nel sito della Regione www.regione.emilia-romagna.it/statistica/censagri/ sono da oggi disponibili alcune tavole predefinite, anche in serie storica 1982-1990-2000 e a varie scale territoriali: regione, province, zone altimetriche regionali e provinciali, ambiti delle Comunità Montane e, per la maggior parte delle tavole, comuni. I principali indicatori dell'agricoltura emiliano-romagnola sono inoltre illustrati con mappe tematiche su base comunale.

Allo stesso indirizzo, dopo l'estate, sarà possibile costruire tavole personalizzate in base alle proprie specifiche esigenze conoscitive.

TAV. 1 - Emilia-Romagna: alcuni dati di sintesi per zona altimetrica. Anno 2000 (superfici in ettari)

Caratteristiche	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA	TOTALE
DATI GENERALI				
Numero residenti (1)	189.767	1.106.649	2.712.425	4.008.841
Indice di vecchiaia (2)	268,0	198,8	187,2	193,9
Superficie territoriale	556.040	599.292	1.057.036	2.212.368
Densità popolazione per Kmq	34,1	184,7	256,6	181,2
DATI CENSIMENTO AGRICOLTURA				
aziende	15.097	27.915	64.775	107.787
variazione % 2000/1990	-41,7	-28,2	-24,7	-28,5
superficie agr. totale	259.014,91	391.366,85	814.895,80	1.465.277,56
variazione % 2000/1990	-34,7	-13,5	-5,6	-14,4
SAU	124.616,79	270.261,20	719.409,93	1.114.287,92
variazione % 2000/1990	-29,5	-11,1	-4,2	-9,6
SAU media per azienda	8,8	9,8	11,2	10,5
% aziende frammentate in 6 o più corpi/totale aziende	43,1	15,5	4,9	13,0
foraggere (permanenti e avvicendate)/SAU (in %)	88,4	51,6	19,5	35,0
seminativi (3) /SAU (in %)	8,7	35,9	64,5	51,3
legnose agrarie (fruttiferi, vite, olivo, vivai)/SAU (in %)	2,7	12,3	15,9	13,6
aziende con bovini	3.199	3.798	4.941	11.938
capi bovini	88.332	175.016	358.051	621.399
variazione % 2000/1990	-20,6	-24,7	-32,2	-28,7
numero medio capi bovini per azienda	27,6	46,1	72,5	52,1
aziende con suini	771	1.243	2.484	4.498
capi suini	87.738	344.680	1.120.019	1.552.437
variazione % 2000/1990	-27,0	-15,3	-18,2	-18,1
numero medio capi suini per azienda	113,8	277,3	450,9	345,1
giornate di lavoro nelle aziende agricole	2.626.006	6.147.586	17.038.037	25.811.629
variazione % 2000/1990	-35,5	-29,5	-33,2	-32,6
% giornate svolte dal conduttore	54,7	51,2	49,1	50,2
% giornate svolte dall'altra manodopera familiare	39,0	35,9	34,1	35,0
% giornate svolte dai salariati	6,3	12,9	16,8	14,8
età media dei conduttori (4)	62,1	60,2	59,7	60,2
% aziende con conduttore di meno di 40 anni (4)	7,9	9,7	10,6	10,0
% aziende con conduttore tra i 40 ed i 60 anni (4)	31,6	34,7	34,4	34,1
% aziende con conduttore di 60 anni ed oltre (4)	60,5	55,6	55	55,9

(1) al 31.12.2000

(2) "anziani" (65 anni e oltre) ogni 100 "giovani" (0-14 anni)

(3) escluse le foraggere avvicendate

(4) aziende condotte da "persona fisica" (aziende individuali e società semplici)

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT

TAV. 2 - Emilia-Romagna: aziende, SAU e superficie totale per classe di età del conduttore. Anno 2000

Tipologia di azienda	AZIENDE		SAU		SUPERFICIE TOTALE	
	n.	%	Ha	%	Ha	%
Aziende con conduttore "Persona giuridica"	1.721	1,6	105.589,01	9,5	175.112,70	12,0
Aziende con conduttore con meno di 40 anni	10.570	9,8	174.078,92	15,6	210.979,80	14,4
Aziende con conduttore tra 40 e 60 anni	36.186	33,6	400.017,56	35,9	504.781,75	34,4
Aziende con conduttore con oltre 60 anni	59.310	55,0	434.602,43	39,0	574.403,31	39,2
TOTALE REGIONALE	107.787	100,0	1.114.287,92	100,0	1.465.277,56	100,0

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT

TAV. 3 - Emilia-Romagna: forme di utilizzazione dei terreni e principali coltivazioni per provincia. Anno 2000 (superfici in ettari)

FORME DI UTILIZZAZIONI DEI TERRENI e principali coltivazioni	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia-Romagna
SEMINATIVI	104.828,99	109.807,59	78.351,55	97.341,05	146.340,72	158.771,14	72.198,64	59.931,54	23.131,16	850.702,38
<i>di cui:</i>										
cereali	39.409,73	32.563,69	23.935,06	39.402,94	69.364,41	84.637,07	36.562,68	25.414,74	10.019,67	361.309,99
barbabetola da zucchero	5.532,98	3.910,64	4.311,54	9.156,92	19.545,96	15.109,79	8.618,29	2.799,23	2.526,70	71.512,05
piante da semi oleosi	2.835,91	1.940,13	1.427,23	4.058,89	4.710,40	25.680,42	3.363,00	2.205,83	577,14	46.798,95
ortive	16.221,56	5.346,83	1.374,13	1.682,42	3.032,12	9.795,82	3.139,95	3.324,03	1.309,89	45.226,75
foraggere avvicendate	36.550,97	63.848,79	45.624,84	39.092,31	35.888,19	14.521,10	13.706,60	20.864,98	7.530,55	277.628,33
LEGNOSE AGRARIE	6.874,04	1.433,21	10.072,11	19.786,09	22.581,16	19.778,49	42.620,57	22.535,61	5.374,09	151.055,37
<i>di cui:</i>										
vite	6.252,47	980,85	8.593,80	8.106,17	7.722,16	771,13	17.054,31	7.359,64	3.117,29	59.957,82
fruttiferi	540,85	355,01	1.252,07	11.452,03	14.339,24	18.526,54	24.414,80	14.230,73	820,12	85.931,39
- melo	97,8	27,86	75,42	519,26	745,9	2.683,94	1.176,33	556,56	42,49	5.925,56
- pero	144,38	14,5	592,5	7.177,09	4.242,12	12.516,51	2.780,28	509,44	22,84	27.999,66
- pesco e nettarina	41,85	15,98	34,1	301,27	3.298,32	2.564,41	14.862,09	8.081,07	329,39	29.528,48
- actinidia o kiwi	4,26	22,43	10,53	21,71	216,06	93,56	2.299,23	676,52	67,18	3.411,48
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	13.885,83	22.884,09	19.005,79	19.919,72	18.134,91	623,78	2.426,32	14.902,97	746,76	112.530,17
SAU	125.588,86	134.124,89	107.429,45	137.046,86	187.056,79	179.173,41	117.245,53	97.370,12	29.252,01	1.114.287,92
BOSCHI E PIOPPETI	29.752,74	47.362,07	17.673,56	25.298,82	38.943,58	3.579,28	10.603,94	35.768,71	1.613,93	210.596,63
ALTRA SUPERFICIE	10.603,80	12.983,19	11.077,07	17.132,82	30.701,45	18.394,94	15.063,26	20.868,44	3.568,04	140.393,01
SUPERFICIE TOTALE	165.945,40	194.470,15	136.180,08	179.478,50	256.701,82	201.147,63	142.912,73	154.007,27	34.433,98	1.465.277,56

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT